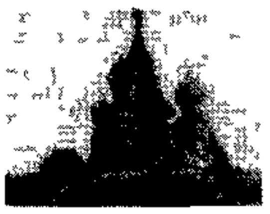
**IL VOTO DELLA RUSSIA**



**Eltsin lascerà entro giugno Lo dice il nipotino**

**Il nipote del presidente Boris Eltsin, Boris junior, 14 anni, ha lasciato intendere in una intervista al quotidiano «Zenter Plus» che il nonno non si ricandiderà per le elezioni presidenziali di giugno. Interrogato sulla costante presenza di due guardie del corpo intorno a lui, Boris junior ha affermato: «mi fanno venire la nausea, ma a luglio sarà tutto finito, me ne libererò». Almeno, «così mi hanno promesso i miei genitori», ha aggiunto il giovane. Nella sua scuola, la prestigiosa n 1243 - sin dai tempi di Nikita Krushev riservata ai figli della nomenklatura - Boris junior ha successo con le compagne. secondo il quotidiano, ha molte ammiratrici. Gli amici sostengono che non è per via del celebre nonno, ma perché «lui è un bravo ragazzo». Come il nonno, Boris junior è alto e robusto: nonostante la giovane età, supera di alcuni centimetri le sue guardie del corpo**

**Nuova strage dei russi in Cecenia**

**Oltre un centinaio di cadaveri di civili giacciono per le strade di Gudermes, la città circa 30 km a est di Grozny assediata dalle forze russe in seguito a un'offensiva lanciata giovedì scorso dai guerriglieri separatisti ceceni, stando a testimoni interpellati dall'agenzia France Presse. «Personalmente, ho visto più di un centinaio di cadaveri nelle strade della città», ha detto Ruslan Aldamirov, mentre fuggiva da Gudermes. Altri due civili hanno confermato la presenza di corpi per le strade mentre continuavano i bombardamenti dell'artiglieria russa**

# Eltsin si arrocca «Non cambio il governo»

Cernomyrdin incontra Eltsin e poi risponde a Ziuganov che ne chiedeva le dimissioni: il governo non cambia leader. Si possono solo fare rimpasti. I comunisti vorrebbero il ministro degli Esteri e quello dell'Economia ma dal Cremlino fanno sapere che al massimo possono concedere quello dell'Agricoltura e quello della Protezione civile. Non ancora definitivi i dati delle elezioni: comunisti sempre in testa con il 21,5, Zhirinovskij secondo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
**MADDALENA TULANTI**

■ MOSCA. Non si conoscono ancora i dati definitivi del voto di domenica ma a Mosca si fanno e si sfanno governi a ripetizione. E non si tratta di non sapere particolari percentuali minime che comunque non cambiano il quadro. Il quadro cambia infatti se Gaidar entra o non entra nella Duma e non è lo stesso se Ziuganov avrà 130 seggi o 180. E fino a ieri tutte queste informazioni non si avevano. Lo spoglio va molto a rilento. Per due sere consecutive si è fermato intorno alle 19. Forse si conclude oggi, forse no. Nello scrutinio proporzionale in 134 circoscrizioni su 225 il Pc aveva raggiunto il 21,5 pari a 7 milioni e 650 mila voti: un milione di più della scorsa volta. Zhirinovskij era sempre al secondo posto con il 10,8, cioè 3 milioni e 853 mila voti: un quarto dell'ultima volta. Cernomyrdin sempre terzo con il 9,7% pari a 3 milioni e 441mila voti: nel 93 non era presente. Al quarto posto Yavlinskij con il 7,7% cioè 2 milioni e 735 mila voti: due anni fa prese la stessa percentuale con il doppio dei voti. Nello scrutinio uninominale in 195 seggi su 225 gli indipendenti guadagnano il maggior numero di seggi: 68. Il Pc ne prende 49, gli agrari 19, Yavlinskij 12, Cernomyrdin 10, Gaidar 8, il Kro 5, le donne 3, Ryzhkov 3, Rybkin 3, Pamfilova 2, Forza Russia 2. Un seggio per uno guadagnano i personaggi più in vista di questa campagna elettorale: Gromov, Svjatoslav Fiodorov, Govorukhin, Rossel, Khakamada, Medvedev, Borovoj, Anpilov, Zhirinovskij, Shakhrai. Secondo le previsioni del Cremlino, se non entra nessun altro partito, Gaidar o le donne, i seggi alla fine saranno così distribuiti: 52 a Cernomyrdin, 140 a Ziuganov, 15 agli agrari, 50 a Zhirinovskij, 49 a Yavlinskij, 90 agli indipendenti. Gli altri 24 mancanti li dividerà il caso.

**Quattro partiti**

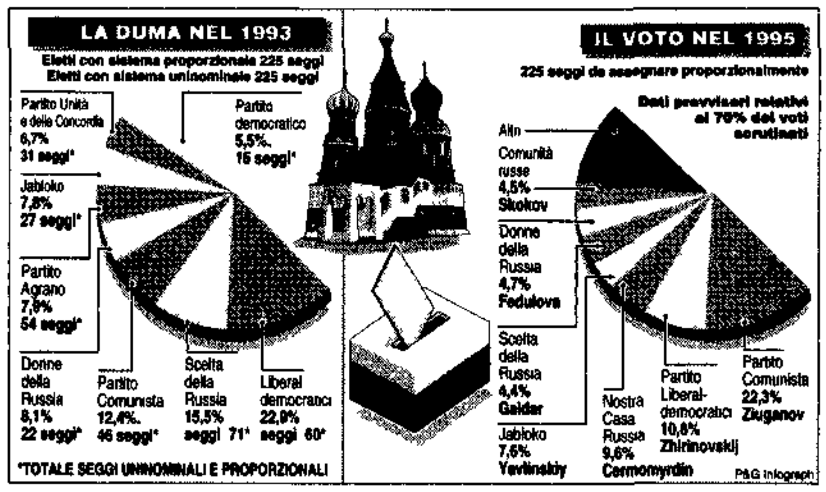
La situazione dunque è sempre la stessa: solo quattro partiti entrano alla Duma. Cosa faranno? Con chi si alleeranno? Daranno o no filo da torcere al governo attuale? Tutte queste domande se le stanno ponendo permanentemente i vincitori grandi e i vincitori piccoli. Ziuganov tiene conferenze stampa ogni giorno e così fa anche Yavlinskij e Zhirinovskij. E ieri è toccato anche al premier parlare. Cernomyrdin ha incontrato Eltsin come ogni martedì e hanno discusso delle prossime mosse. Non che il presidente non fosse preparato alla vittoria dei comunisti e al successo relativo del suo primo ministro ma è evidente che una cosa è immaginarle le cose e un'altra è viverle. Così Cernomyrdin si è trovato a discutere della proposta di «rimpasto» che si stanno lanciando da lunedì lui e Ziuganov. La prima mossa era toccata al premier: «Sì con questa Duma bisognerà collaborare. Si possono fare anche cambiamenti al governo» aveva lanciato a urne chiuse. Ziuganov aveva risposto: «Ci vuole un governo diverso. Noi faremo le nostre porposte poi discuteremo». Ieri c'è stata il nuovo messaggio di Cernomyrdin: «Il governo è un organismo vivo. Alcuni cambiamenti sono possibili. Ma anziché pensare a cambiare, spostare, licenziare, sarebbe meglio pensare all'attività legislativa visto che la Duma si occupa di questo». E ancora più chiaramente: «Cambiamenti nella dirigenza del governo non ci saranno, non se ne andrà né il capo né il suo vice». D'altronde Cernomyrdin l'aveva detto ancora a urne chiuse: «io non me ne vado qualunque sarà il risultato. Non dipendo dalla Duma ma da Eltsin e solo lui può decidere chi deve essere il suo primo ministro. Concludendo: rimpasti quanti ne volete ma non pensate di cambiare addirittura la guida dell'esecutivo». I comunisti d'altronde lo hanno detto anche essi abbastanza chiaramente: non mirano a sconvolgere di nuovo il mondo ma molto terra terra si accontentano di strappare le poltrone al ministro dell'economia e a quello degli esteri Kozyrev e Ciubais. Quelli come ha detto Ziuganov, fanno venire «bruciori allo stomaco alla gente». Kozyrev si è già acconciato a dimettersi abituato da mesi a subire il fuoco degli avversari. Aspetta solo di sapere se è diventato deputato e poi si presenterà di Elstin. «C'è la incompatibilità fra ministro e parlamentare. Il presidente mi dirà cosa devo fare». Quanto a Ciubais preferisce tacere. Ma che il presidente non abbia nessuna intenzione di dare due ministeri chiave ai comunisti lo ha detto il suo consigliere Gheorghij Satarov: Al massimo possono sperare all'agricoltura o alla protezione sociale.

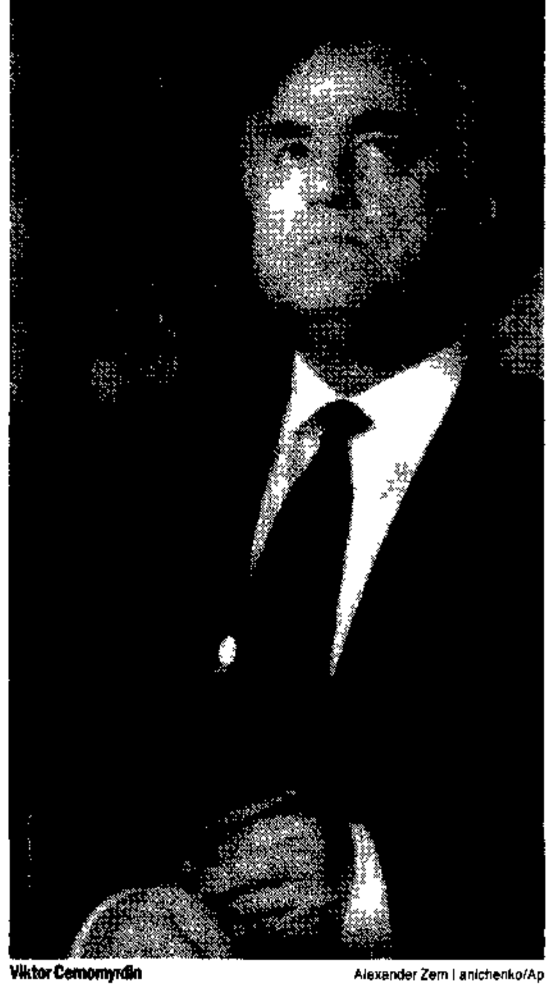
**Le mosse**

Il leader di Yabloko Yavlinskij ha invece cominciato a lavorare per le presidenziali. «Le forze democratiche devono formare la più ampia coalizione perché solo i comunisti considerano Eltsin sostenitore dei democratici». Yavlinskij ritiene di essere lui l'unico capo del campo liberale ed è per questo che ha rifiutato nel maggio scorso sia l'alleanza con Gaidar sia quella con Cernomyrdin. Il leader di Yabloko ha in mente un unico obiettivo: la poltrona di Eltsin e per ottenerla, dicono i maligni, non disdegnerebbe nemmeno un'alleanza con Ziuganov in un audacissimo tentativo di trasformarsi nel Mitterrand russo. Come il francese riuscì a farsi votare dagli ortodossi di Marchais così lui vuole i voti degli ex del pcus. Ma se Ziuganov e Yavlinskij civettano da tempo i loro elettori non lo fanno per niente: appartengono a due campi opposti e sarà molto difficile convincere gli uni e gli altri ad abbracciarsi. Non basterà nemmeno il miraggio della poltrona dello zar.

## Trombato l'affarista della Mmm

**La famiglia Mavrodi è stata bocciata al completo. Non entra alla Duma né lui, Serghei, 40 anni, inventore della finanziaria-truffa MMM; né la bella moglie Elena, 26 anni, fotomodella e indossatrice, né il fratello Svjatoslav 33 anni, vice presidente della società. Serghei si era presentato alla competizione uninominale nella circoscrizione moscovita numero 198. Ha preso solo il 2,9% largamente battuto da Valerij Borshev, candidato di «Yabloko». Elena Mavrodi è stata sconfitta nella circoscrizione numero 191 dal generale Eduard Vorobiov, l'eroe buono della Cecenia, designato dal partito di Gaidar. E non è andata bene nemmeno a Svjatoslav nella circoscrizione numero 204.**





Viktor Cernomyrdin — Alexander Zemlianichenko/Ap

## Parte la corsa al Cremlino In pista già ci sono sei cavalli di razza

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Sono tutti pronti, riscaldati abbastanza dall'allenamento per le elezioni della Duma e adesso si lanciano in pista per la Grande elezione, quella per il presidente. Chi si presenta? Chi ha possibilità? Uno per uno tutti i «cavalli» di razza che possono partecipare alla corsa dopo aver fatto una bella dormita come ha detto Ziuganov.

**Eltsin.** Il presidente ha detto che farà sapere a febbraio se si candiderà. Gli osservatori pensano comunque che lo farà e il suo cartello ha già cominciato a raccogliere il milione di firme necessario per l'iscrizione alla gara. Ma quante possibilità ha? Secondo gli ultimi studi potrebbe battere solo un candidato: Zhirinovskij. Con tutte le coppie possibili perde sempre. Lo battono Lebed, Ziuganov, Yavlinskij, Cernomyrdin e perfino Svjatoslav Fiodorov. Un ottimo risultato l'ha ottenuto dopo il suo appello televisivo a votare contro i comunisti. Ma agli osservatori sembra poco e troppo tardi. La popolarità è ormai bassissima e anche la fragile salute ne fanno un candidato debole. Ma mancano ancora due mesi alla decisione finale e in Russia è un tempo enorme: chissà che il capo del Cremlino non operi un miracolo.

**Yavlinskij.** Il leader di Yabloko è il più ambizioso dei liberali e quello con maggiori possibilità. Per un certo periodo ha battuto tutti, poi ha cominciato a pareggiare con Lebed e Cernomyrdin. Da almeno un anno flirta con Ziuganov e Ziuganov con lui ma sarà difficile che gli elettorati si incontrino. D'altronde secondo gli studiosi solo il 5% del 14% dei suoi sostenitori lo vede presidente.

**Gorbaciov.** I sociologi escludono un suo rientro. La popolarità di Gorbaciov è ancora più bassa di quella di Eltsin. Non piace a nessuno: né alla sinistra né alla destra, né ai giovani né ai vecchi, né ai comunisti né ai loro avversari. I comunisti pensano che li abbia traditi ma anche i democratici pensano la stessa cosa, la gente invece ritiene che li abbia ingannati.

**Cernomyrdin.** Le fortune del capo del governo di Eltsin sono strettamente legate alla decisione del presidente di presentarsi o no per un secondo mandato. Se Eltsin si presenta Cernomyrdin non gli farà mai lo sgarbo di combatterlo. Ma se non lo farà allora è possibile che decida di partecipare alla gara. Gli analisti gli concedono molte chance da quando ha cominciato a differenziarsi da Eltsin. Soprattutto da quando ha saputo risolvere il sequestro del Caucaso nel giugno scorso. Le sue possibilità aumentano con le dimissioni di Eltsin: se a febbraio il capo del Cremlino dovesse decidere di allontanarsi dal potere per ragioni di salute, i quattro mesi di permanenza al potere che separano il primo ministro dalla competizione lo rafforzerebbero molto.

**Lebed'.** Il generale ha avuto nelle elezioni di domenica solo un successo personale ma non è riuscito a far entrare nella Duma la pattuglia di nazionalisti del Kro. I russi lo stimano e ne subiscono il fascino. Ma a ben vedere gli analisti gli danno meno chance di altri candidati. Solo di fronte a Eltsin finora guadagna.

**Ziuganov.** È il vincitore di queste elezioni ed è il candidato che ha maggiori mezzi per lanciare la campagna elettorale. Il Pc russo infatti è l'unico partito realmente esistente nel paese con tanto di sedi, militanti e professionisti. Non avrà problemi dunque a raccogliere il milione di firme per iscriversi alla gara elettorale: ne avrà di più per farsi votare oltre il 15% della popolazione, lo zoccolo duro che gli attribuiscono i sociologi. Vince senz'altro nel confronto con Eltsin, ma perde con Yavlinskij e pareggia con Cernomyrdin e Lebed.

**Gaidar.** Il primo leader riformatore della Russia subisce la stessa sorte di Gorbaciov: non ha nessun sostegno e nessun appoggio. Colpevole di aver iniziato la riforma economica così come Gorbaciov fu colpevole d'aver iniziato la distruzione dell'urss. Fra l'altro è ancora incerta la sorte di Gaidar alla Duma: figurarsi se può pensare alla corsa presidenziale. *[Ma. Tu.]*

Parla Jurij Levada, direttore del centro sociologico più importante della Russia

## «Ma questo Pc non può lottare né governare»

Il Pc russo? Non è né di lotta né di governo. Il suo elettorato tutto volto al passato gli impedisce di trasformarsi in moderno partito socialdemocratico. Nemmeno però gli permette di organizzare lotte sociali perché nel paese del socialismo reale la protesta non è mai esistita. Parla Jurij Levada, dirigente del maggior centro sociologico russo che invita a non aver paura della vittoria comunista. «Possono solo esprimere il dissenso votando e parlando»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Jurij Levada, un signore di 60 anni alto e sorridente, è il maggior sociologo russo. Si occupa della gente, dei russi, dei loro umori, delle loro scelte, del loro carattere da una vita. Impossibile non parlare con lui alla fine di una elezione. Dirige VZIOM, cioè il centro pan-russo studio dell'opinione pubblica. Si trova a due passi dalla piazza Rossa, via Nikolskaja 17, al secondo piano di un palazzo neo-classico.

**Signor Levada che cosa è cambiato domenica?**

Il quadro generale non è cambiato fortemente. Continua la disgregazione di una società un tempo monolitica che io prima chiamavo «di mobilitazione», in cui cioè la popolazione poteva essere «mobilitata» intorno a un'unica idea, un unico potere, un'unica direzione. Come lei ben sa tutto questo non c'è più. Questi processi erano già evidenti due anni fa e ora continuano. Una cosa fra l'altro del tutto prevedibile e attesa. I russi anche questo è noto, sono da un lato insofferente, dall'altro paziente. Né l'insofferenza né la pazienza sono sparite. Il potere viene giudicato male, ha poco credito ma questi sentimenti non si tramutano in nessun caso in resistenza «attiva». Lei sa che in realtà da noi non esiste nessuna tensione sociale. La gente sopporta un potere poco amato anche se una parte delle persone, più o meno un terzo, appoggia sempre l'opposizione di vario genere. Anche in queste elezioni è avvenuta la stessa cosa. Il potenziale complessivo dell'opposizione in questi due anni è rimasto uguale cambiando solo il suo interno: si sono solo scambiati i ruoli Ziuganov e Zhirinovskij. Quanto ai democratici è cambiato poco nel loro campo: la democrazia è sempre organizzata male, c'è sempre un legame complesso e contraddittorio fra democrazia e burocrazia al potere. Nel 93 i burocrati filo-presidenziali erano nelle file di Gaidar, ora sono in quelle di Cernomyrdin, ma sono le circostanze che impongono la looro alleanza: gli uni non possono fare a meno degli altri. L'unico cambiamento serio se vogliamo è nel fatto che nel corso di questi due si è molto indebolito il presidente: è calata la sua autorevolezza, è caduta la sua popolarità e non voglio parlare della salute.

**Quale parte della Russia è maggioremente all'opposizione?**

Le zone operaie: Siberia e Estremo oriente. Lì una notevole parte delle persone che definivamo con fierezza «classe operaia» ora vota Ziuganov e Zhirinovskij.

**Perché questa protesta?**

I problemi sociali non sono risolti soprattutto in Siberia dove ci sono enormi stabilimenti bellici e l'industria del carbone non ha prospettive. Sono i maggiori centri dello scontento. E anzi è sorprendente che questo scontento non degeneri in esplosione.

**Chi ha votato comunista?**

Studiamo da tempo l'elettorato comunista. È stabile, non soggetto a propaganda, rappresenta il 15 della popolazione: sono soprattutto anziani, per metà sopra ai 40 e per metà sui 55, l'80% sopra ai 40. Parte viene dal vecchio apparato del Pcus, ma parte dei sostenitori è gente che pensa che ai tempi in cui il pcus teneva il paese in mano anche se non si viveva in agiatezza la vita era calma e stabile, senza problemi. Due le principali influenze di questo tipo di elettorato sul pc: gli impedisce di rinnovarsi e di trasformarsi in un partito socialdemocratico occidentale, cosa alla quale tendono con più o meno successo gli ex partiti comunisti dell'est europeo, ma anche di di organizzare proteste sociali: non sanno cosa siano. E così esprimono il loro malcontento parlando e votando.

**Mi sta disegnando un partito impotente: non può governare e nemmeno fare l'opposizione**

No: nel governo può entrare, hanno specialisti, amministratori, economisti. Governano già nella fascia rossa a sud di Mosca. E hanno da tempo un ministro nel governo di Cernomyrdin (ndr Valentin Kovalov alla giustizia). Ma non possono avere sotto controllo l'intero paese come hanno fatto per 70 anni.

**Eppure Eltsin è apparso molto preoccupato del «ritorno delle forze del passato»...**

Non bisogna avere paura, ma diffidare sì. Voglio dire che l'avanzata dei comunisti non deve essere l'alibi per frenate e concessioni. Mi spiego ancora meglio. Quando ha vinto Zhirinovskij il potere democratico ha avuto paura e ha preso in prestito i suoi slogan fino ad arrivare a usarli per scatenare la guerra in Cecenia. Sarebbe bene ora non fare lo stesso errore: avere paura dei comunisti e fare loro concessioni.

**Ritorniamo al pc: lei dice che è un partito imbalsamato di cui non si deve aver paura...**

Non è proprio così. Ripeto che non bisogna spaventarsi, ma temere sì. Le persone spaventate fanno gesti irragionevoli. Non penso che possano far tornare indietro l'intero paese ma potrebbero ostacolare un bel po' i processi in atto. Se avranno molti alleati alla Duma approveranno leggi che avranno un odore social populista, non socialista, ma social populista. Cosa che rallenterà la nostra già confusa, incoerente riforma economica, farà crescere l'inflazione e la nostra povera economia affogherà.

**Eltsin secondo lei è sconfitto?**

Non so su cosa contava. A giudicare da sue dichiarazioni sperava che nessun grande successo avrebbe potuto riscuoterе il partito del potere: più del 10 non potevamo pescare. D'altra parte questa duma spezzettata e in gran parte di opposizione è un argomento in più a favore di un forte potere presidenziale. *[Ma. Tu.]*